

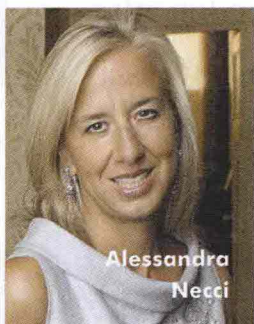
IN LIBRERIA

La sfortuna di chiamarsi Napoleone

Era nato per governare il mondo. A tre anni era un "figlio della colpa", scaricato dalla madre e prigioniero dei più accaniti nemici del padre. Quando Napoleone II morì di tisi, a 21 anni, era folklore per nostalgici. La vicenda dell'unico erede maschio di Napoleone Bonaparte è affascinante. Eppure ha sempre meritato poche righe sui libri scolastici. Oggi torna nel *Prigioniero degli Asburgo* (Marsilio), saggio di Alessandra Necci, avvocato e consigliere per le relazioni esterne della Presidenza del Senato.

Ha tolto Napoleone II dalla soffitta.

«L'idea nasce dall'amore per la storia francese e



Alessandra Necci



dall'impressione che mi ha sempre fatto la sua tomba agli Invalides: suo padre in un mausoleo, lui messo da una parte...».

Il libro racconta anche il crollo di un impero: un clima attuale...

«Credo nei corsi e ricorsi della storia. È per questo che non studiarla a fondo è sbagliato: il passato dà

sempre la chiave per il presente e il futuro».

Maria Luisa d'Austria ne esce malissimo...

«Da buona madre italiana, trovo spaventosa l'idea di abbandonare un figlio. So bene che fu poi molto amata come duchessa a Parma, ma in questa vicenda si dimostra un personaggio superficiale». **E.C.**

M. Marianella/Olycom - D.R. (2)